

IL PROLOGO DAL VANGELO SECONDO LUCA

IL CAMMINO DEL VANGELO

Il Vangelo secondo Luca è da leggere, innanzitutto, come un cammino, un itinerario di salvezza:

- **cominciato** nell'AT – ce lo attesta anche il racconto dell'infanzia (Lc 1,5-2,52) –;
- **continuato** con la presenza di Gesù, Messia e Salvatore (Lc 3,1-24,53);
- **proseguito** nel cammino dei discepoli, sotto la guida dello Spirito, da Gerusalemme a Roma (At 2-18).

È il cammino della **Buona Notizia**, attesa, annunciata e compiuta da Gesù, testimoniata, poi, dai suoi apostoli: *un unico percorso* fatto di persone e luoghi. «Il Gesù di Luca» è un evangelizzatore «con parole e opere»: dalla proclamazione della missione, alla realizzazione nei fatti del Regno; dalla scelta dell'obbedienza al piano di Dio, che passa attraverso la salita a Gerusalemme e la testimonianza della croce; sino al culmine dell'intronizzazione alla destra del Padre.

LA MAPPA DEGLI INCONTRI

La mappa (*poster allegato*) sottolinea questo *itinerario*, scandito nello spazio e nel tempo, e contrassegnato dagli *incontri di Gesù con alcuni personaggi*.

- **La prima tappa** inizia dall'incontro, ad Ain Karim, presso la casa di Zaccaria ed Elisabetta, dove *questa accoglie Maria* all'insegna della gioia (Lc 1,39-56).
- **La seconda tappa** ci fa partecipare, a Betlemme, all'annuncio della nascita del Redentore *ai pastori* e al loro mettersi in cammino per adorarlo (Lc 2,1-14).
- **La terza tappa** focalizza l'incontro tra Gesù e la sua gente nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-30).
- **La quarta tappa** ci conduce a Gerico, all'incontro tra Gesù e Zaccheo, il pubblicano (Lc 19,1-10).
- **La quinta tappa** ci fa vivere l'incontro di Gesù sulla croce con «il buon ladrone» (Lc 23,39-43).
- **La sesta tappa** ci introduce all'incontro tra Gesù Risorto e i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-53).
- **La settima tappa** ci conduce a Gerusalemme presso la *primitiva comunità cristiana*, riunita nell'ascolto della Parola e nella frazione del Pane (At 2,42-47).

A ogni tappa, sulla mappa disegnata, *collocheremo i personaggi*, ripresi dalla copertina della nostra rivista, per *rivivere gli incontri di salvezza* che il Vangelo secondo Luca ci propone. Ci immedesimeremo con loro e sperimenteremo come nella persona di Gesù ci venga incontro l'amore misericordioso di Dio.

Molti

Luca conosce altri testi, sicuramente quello di Marco, a cui attinge per il filo della trama, e anche forse una fonte dei detti di Gesù, volti a mostrare la persona del Nazareno: le sue parole e i suoi gesti, la sua vita, e la sua morte e risurrezione.

Ricerche accurate su ogni circostanza

Luca, con l'intenzionalità di uno storico scrupoloso e critico (sul modello dell'esame meticoloso proposto da Luciano di Samosata, in *Come si deve scrivere la storia*), intende «investigare», ossia ricercare con maggiore scrupolosità (*akribōs*) fatti e particolari ignoti ad altri (come ben specifica l'avverbio: «di nuovo»), ciò si evince da episodi che solo lui riporta. Egli, dunque, sembra vantarsi di avere accesso a resoconti di testimoni oculari e a documenti scritti. Sembra indicare, inoltre, le due qualità fondamentali del suo lavoro: *scrupolosità* nell'esame delle fonti e *completezza* nelle informazioni.

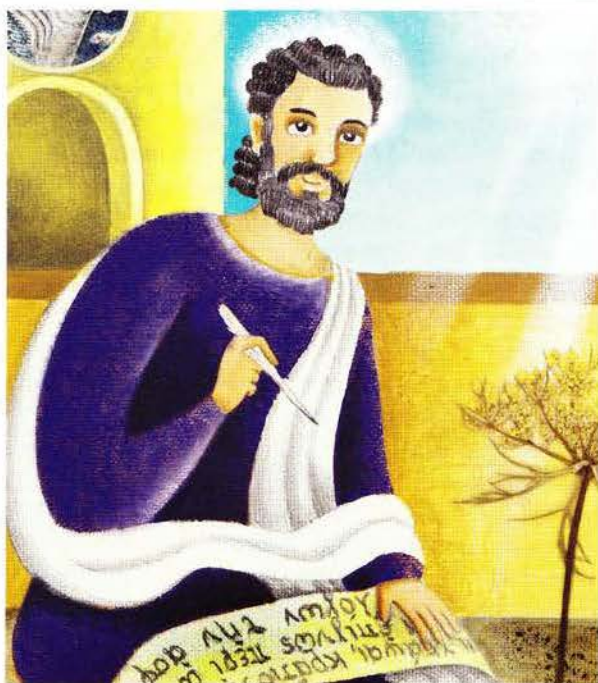
Un resoconto ordinato

Luca intende scrivere *con ordine* (*kathexēs*), ossia ordinare ed esporre gli avvenimenti, per coglierne la concatenazione. Accanto alle qualità relative al lavoro previo vi è anche la volontà di una narrazione chiara e ben organizzata.

Ce li hanno trasmessi

Luca individua chiaramente una catena di trasmissione (*paradōsis*) che va dai *testimoni oculari* (*auto, ptai*) fin dal principio (si tratta della *prima generazione*) – ministri della parola (At 1,21-22; 26,16) – agli autori dei primi testi evangelici (si tratta della *seconda generazione cristiana*), sino a lui (*terza generazione cristiana*).

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come **ce li hanno trasmessi** coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare **ricerche accurate su ogni circostanza**, fin dagli inizi, e di scriverne **un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo**, in modo che **tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti** che hai ricevuto (Lc 1,1-4).



Illustre Teofilo

Luca ha *un dedicatario* della sua opera il cui nome Teofilo («amico di Dio») può essere inteso secondo due prospettive:

- *una più particolare*, come nome reale, forse del finanziatore dell'opera, desideroso di ampliare le sue conoscenze sulla persona di Gesù e sulla fede della primitiva comunità cristiana, risalendo alle origini, probabilmente *un giudeo* abitante fuori di Gerusalemme (per via dei riferimenti alla Bibbia greca della LXX); oppure *un pagano* (per via dei richiami alla cultura e alla lingua greca);
- *una più generale*, come lettore ideale, colui al quale egli si rivolge, aperto al riconoscimento della vera identità di Gesù, ma ancora incerto. Questi diventa anche la figura nella quale tutti siamo chiamati a identificarci per poter comprendere *la bellezza di questo Vangelo*.

Renderti conto della solidità degli insegnamenti

Luca ha *una finalità chiara*: far sì che il lettore possa cogliere e collegare fra loro tutti quei richiami che rendono possibile una comprensione degli eventi riguardanti la persona di Gesù a un livello più profondo. *Il lettore* è chiamato, attraverso le informazioni suppletive e la chiave di lettura, data da Luca ai ricordi evangelici, a rendere possibile «*un riconoscimento*»: il verbo usato è *epiginōskō* che ricorre anche nel racconto dei discepoli di Emmaus (24,31). In tal modo egli capirà la solidità (*asphaleia*) degli insegnamenti che ha ricevuto (il verbo usato è *katechēō* in senso ampio).